Il drammatico racconto della compagna che accusò la SADE

L'«Unità» fu processata per aver denunciato il pericolo

Si accentua la minaccia sulla valle del Vajont

Una gigantesca frana precipita a Erto nel lago artificiale costruito dalla SADE

Le acque del bacino si sono alzate di oltre un metro - Per fortuna il cedimento si è verificato nel versante opposto al paese - La popolazione vivamente allarmata

Dal nostro corrispondente

BELLUNO, 10.

È stato un pomeriggio di angoscia. Lo gridano i pochi superstiti, resi folli dal terrore della colonna d'acqua e fatta disorientare di frenare: più e impotenti a superare una realtà tragica, fatta crematori di nulla, e meglio fatto di sassi e melma smaniosamente dal sangue dei loro cari. Una realtà che ha scompaginato all'improvviso la fisionomia di intieri paesi, ma che era purtroppo prevedibile da mesi, da quando ancora all'inizio dei lavori del grande invaso idroelettrico del Vajont i tecnici sapevano di costruire su terreno argilloso e franabile, che perciò potevano portare alla catastrofe.

Genocidio quindi da gridare ad alta voce a tutti, affinché il grido arresti la cecità del potere e il popolo, la cui pelle non conta mai niente di fronte ai dividendi dei padroni del vapore, spazzi via ujjive che calpestano di odiare e di sdegno chi gioca impunemente, a sangue freddo, con la vita di migliaia di creature innocue, alla sempre di conservare i propri profitti e il proprio potere.

Che qualcuno, se ne ha il coraggio, nel smentisca in questo momento. Io assumo la responsabilità di quanto dico; i colpevoli si nascondano in responsabilità di quanto hanno fatto. È la giustizia gliene chiedo.

Abbiamo che si sono responsabili morali e materiali. Il seguito la scienza dell'impianto del Vajont non possiamo non solo di giornalisti, ma di fogli di questo paese contadino e montanaro che si ribella alla cattiva delle «verità tradizionali» che mal nascondono il sistema dello sfruttamento più spietato. Con questo nuovo lo seguito tutte le ricostruzioni le posizioni, le parole dei montanari di Erto contro la «Sade», non per impedire il costruire il grande bacino idroelettrico del Vajont, ma per impedirle di compiere un delitto. L'odio e l'esperienza di quei montanari, convertati usurario da un uomo di grandi geologi, indicavano la Valle del Vajont non adatta a reggere la pressione di 100 milioni di metri cubi d'acqua. La realtà ha dimostrato le ragioni dei montanari, non quelle dei tecnici della «Sade».

La società elettrica nonostante che le parole dell'invaso erano rimaste dei tecnici di una azienda rana radica conclusa di aver fa, nulla quale è tenuto in seguito il parere di tale. Sapeva che il lavoro Tos era una zona di quella frana e che era prevedibile che l'acqua immessa nel bacino, poteva scivolare giù pure il materiale e provocare disastri. Quattro anni fa, quando è stata esperimentata la resistenza del cemento, poteva frenare ancora segnale in casa di S. Martino e delle altre frazioni di Erto alle pendici del Toc: fare pieno pieno il catastro e ridurre del monte, facendo sapere la paura fra gli abitanti di Erto. Doveva si opporsi fermamente ad ogni attività possibile dando mente giustificata ad un lavoro semplice solidarietà che locò per anni nel sentiamo di cupidigia alla corruzione dell'uomo, interessi anche dell'autorità parere tecnici del geologo prof. Gortani, nonostante le prove, alla perizia del geologo della «Sade», prof. Dal Piaz, il prof. Gortani ritenne, infatti, pericolo imminente il franare di un terzo della montagna in bacino.

Ma la società elettrica nonostante che le parole dell'invaso erano rimaste dei tecnici di una azienda rana radica conclusa di aver fa, nulla quale è tenuto in seguito il parere di tale. Sapeva che il lavoro Tos era una zona di quella frana e che era prevedibile che l'acqua immessa nel bacino, poteva scivolare giù pure il materiale e provocare disastri. Quattro anni fa, quando è stata esperimentata la resistenza del cemento, poteva frenare ancora segnale in casa di S. Martino e delle altre frazioni di Erto alle pendici del Toc: fare pieno pieno il catastro e ridurre del monte, facendo sapere la paura fra gli abitanti di Erto. Doveva si opporsi fermamente ad ogni attività possibile dando mente giustificata ad un lavoro semplice solidarietà che locò per anni nel sentiamo di cupidigia alla corruzione dell'uomo, interessi anche dell'autorità parere tecnici del geologo prof. Gortani, nonostante le prove, alla perizia del geologo della «Sade», prof. Dal Piaz, il prof. Gortani ritenne, infatti, pericolo imminente il franare di un terzo della montagna in bacino.

Che cosa aspettiamo, si urlava e trascinava [illegible] di tutti gli abitanti di Erto e Assenza [illegible] dopo le sequenze [illegible]